



ALTRO CHE DOSSIER

IL PRESIDENTE È NUDO

Il documento da noi rivelato afferma che la casa di Montecarlo è del cognato. Fini si dichiara vittima di un complotto. Per dimostrargli che non lo perseguitiamo, non pubblichiamo le sue foto senza veli

di MAURIZIO BELPIETRO

Giancarlo Tulliani nega di essere il vero proprietario della casa di Montecarlo. Ne ga pure il più illustre cognato, il quale fa evocare dossier, documenti falsi e servizi segreti, accreditandosi come vittima di una campagna scandalistica che mira a distruggerlo. Niente di nuovo, si potrebbe dire. Senonché Fini tramite i suoi uomini ha deciso di coinvolgere il Copasir, ovvero il comitato parlamentare per la sicurezza, un organismo presieduto da Massimo D'Alema col compito di vigilare sui complotti ai danni del nostro Paese. Che le vicende immobiliari del presidente della Camera fossero un affare di Stato certo non me lo sarei mai immaginato.

Da quel che è dato capire, la mobilitazione dell'importante apparato si è resa necessaria in conseguenza della lettera che ieri abbiamo pubblicato. Ripreso da un giornale di Santo Domingo e finora non smentito, (...)

segue a pagina 3



L'appalto per i vigilantes L'inchiesta sul metrò arriva in Procura E i finiani tremano...

di FRANCO BECHIS

C'è un fascicolo che scotta e non poco alla procura della Repubblica di Roma. Porta il numero 3904 dell'anno 2010 ed è affidato a uno dei pubblici ministeri più abituati ad inchieste rilevanti: Francesco Minisci, il magistrato che ha riaperto l'inchiesta sulla morte di Pier Paolo Pasolini. Il fascicolo è stato aperto dopo la presentazione di un esposto da parte di Adalberto Bertucci, amministratore delegato dell'Atac, l'azienda dei trasporti di Roma. In sé si tratta di una vicenda di mala gestione quotidiana: l'azienda ha affidato da poco il servizio (...)

segue a pagina 6

HA 52 ANNI: RICEVERÀ 2000 EURO AL MESE

Marrazzo sempre più indecente Lavora ma avrà la pensione

di MATTIAS MAINERO



a pagina 19

GOVERNO-FLI: SCONTRO TOTALE Impresa PdL su Cosentino Ma per la fiducia sarà dura

di FAUSTO CARIOTI

Il volo delle colombe è stato breve. In poche ore è cambiato tutto. Il voto dei finiani (almeno quello ufficiale, quello segreto è stato assai diverso) in favore dell'uso delle intercettazioni nei confronti del sottosegretario Nicola Cosentino, la mozione presentata da Futuro e Libertà sul pluralismo televisivo - che punta l'indice contro il direttore del Tg1 e il direttore generale della Rai, ma ha come vero bersaglio Silvio Berlusconi - e la reazione di Gianfranco Fini e dei suoi alla pubblicazione (...)

segue a pagina 9

Teatrino politico

Per attaccare il Cav Futuro e Libertà ha tradito se stesso

■ FILIPPO FACCI

Futuro e libertà è nato anche per riaffermare le prerogative del Parlamento, ma a margine del caso Cosentino si è espresso contro le prerogative di un parlamentare, (...)

segue a pagina 10

LA BATTAGLIA IN UNICREDIT Dopo Profumo e i libici la Lega sfida i tedeschi

di GIANLUIGI PARAGONE

Francesco Giavazzi, ieri sul Corriere, ha commentato lucidamente la sfiducia verso Profumo combinandola con una analisi circa quale modello di banca sia oggi vincente. Una difesa convinta non solo dell'ex amministratore delegato di Unicredit, ma soprattutto del modello di crescita da egli sostenuto, cioè "trasformare (scrive il commentatore del Corriere) Unicredit (...)

segue a pagina 15

Il banchiere

**Ricco, silurato, snob
Per la sinistra è lui
il candidato perfetto**

di GIANLUCA ROSELLI

L'ipotesi è accattivante. Ed è stata Repubblica a lanciarla. L'idea che Alessandro Profumo possa essere il "papa" (...)

segue a pagina 13

Al via stasera «Mobbizzati da Silvio» Annozero riparte dal Michele martire

di ENRICO PAOLI

Di mobbing, aveva già parlato. Ma riparlarne fa sempre bene. Anche perché offre a Michele Santoro l'occasione per tirare in ballo il presidente del Consiglio. «Chi è che ci sta mobbizzando? Berlusconi? Di chi è questo mobbing?». Ah, saperlo. Ma visto che per il premier (...)

segue a pagina 11

F. BORGONOVO a pag. 11

ASSOLTO DOPO QUATTRO ANNI

Il re non ha colpe
Woodcock sì
E nessuno si indigna

di CRISTIANA LODI a pagina 18

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream.it
Non vende sogni, ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

Il miracolo del Papa Dio salvi Ratzinger Ha guarito gli inglesi dall'ateismo

LA TESI DEL COMLOTTO

Amico degli Ayatollah
La vera storia
del killer della balestra

di ANDREA MORIGI a pagina 20

di ANTONIO SOCCI

«Perché non posso uccidere Dio in me stesso? Perché continua a vivere in me in questo modo doloroso e umiliante, anche se io lo maledico e voglio strapparli dal mio cuore? E perché, nonostante tutto, continua a essere una realtà illusoria da cui non riesco a liberarmi?». Questo è il grido (...)

segue a pagina 17



la casa di Montecarlo



L'AZIENDA La società nel mirino è la Italtel, guidata dalla famiglia Gravina, e il titolare, Domenico, è da anni legato da grande amicizia con la terza carica dello Stato

Inchiesta sul metrò: i finiani tremano

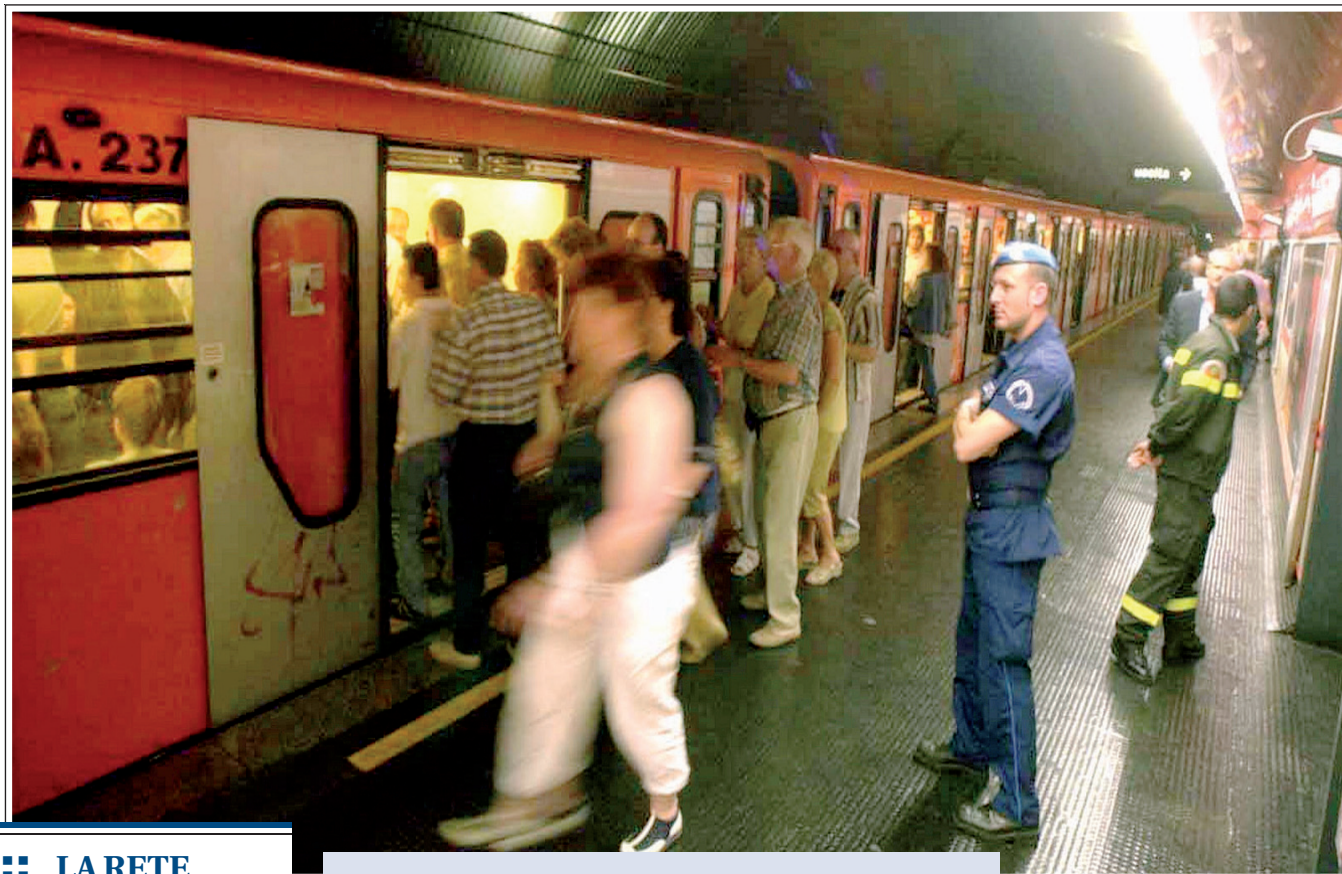
Arrivano in Procura le carte sull'appalto per la gestione dei vigilantes dei trasporti sotterranei di Roma
L'azienda pubblica della Capitale ha denunciato l'attività del manager molto vicino al presidente della Camera

segue dalla prima
FRANCO BECHIS

(...) di vigilanza nelle stazioni della metropolitana a un'associazione temporanea di imprese capeggiata da Italtel e di cui fanno parte anche Nuova città di Roma, Sicurglobal e Security service. Grazie a una clamorosa gaffe da parte di uno dei dirigenti dell'Ati, l'azienda di trasporti pubblica ha scoperto da una parte che il servizio non era assicurato secondo i termini stabiliti dall'appalto, e che i vincitori raccontavano dei manager pubblici cose ritenute di pura fantasia- da cui si sarebbero dovuti difendere in procura. Sono episodi spiacevoli, e non è certo per questo che scotta quel fascicolo. A creare imbarazzo è infatti proprio la natura dell'associazione temporanea di imprese. Quell'Italtel che la capeggia è guidata dalla famiglia Gravina, e il titolare, Domenico, è da anni legato da grande amicizia con Gianfranco Fini. Tanto che nel palazzo l'Italtel viene addirittura soprannominata "l'azienda di Fini".

STRETTO RAPPORTO

È un modo di dire, naturalmente, perché il presidente della Camera non ne è azionista, ma sta a significare lo stretto rapporto esistente. Il gruppo Gravina, fra i leader della vigilanza privata in Italia anche con altri marchi noti, è a dire il vero un sostenitore da anni della destra italiana. Vicinissimo al Movimento sociale già nella prima Repubblica, quando ha potuto aiutare con servizi gratuiti o finanziariamente il partito del cuore. È accaduto con Alleanza Nazionale, e lo stretto rapporto con il suo leader è ben noto a chiunque sia stato dirigente in via della Scrofa. Anche per questo che sia finito nel mirino della procura di



LA RETE

OGGI

La metropolitana di Roma è composta di due linee ("A" e "B") che hanno una lunghezza complessiva di 36,6 km. Ma la rete è anche integrata da alcuni servizi ferroviari urbani e suburbani: tra queste, la ferrovia Roma-Lido e la ferrovia Roma-Giardineti.

DOMANI

Sono in costruzione una diramazione della linea B e un'altra linea metropolitana, la linea C, sulla quale però non mancano le polemiche. Secondo l'accusa, infatti, i costi iniziali di circa 3 miliardi di euro, in linea con lo standard europeo di 175 milioni di euro a km, oggi sono lievitati a quota 5 miliardi con un percorso che si sarebbe ristretto da 42,2 a 25,5 km.

DI CORSA

La metro B di Roma. La costruzione della linea "C" è una delle opere infrastrutturali più care d'Italia. Secondo le accuse i costi iniziali di circa 3 miliardi di euro, in linea con lo standard europeo di 175 milioni di euro a km, oggi sono lievitati a quota 5 miliardi *Fotogramma*

Roma quell'appalto crea più di una chiacchiera e di un imbarazzo nella capitale. Il raggruppamento di imprese guidato da Italtel ha infatti conquistato lì la più ricca commessa che il settore della vigilanza privata possa offrire in Italia: oltre 100 milioni di euro in un quadriennio. L'offerta che ha conquistato la commissione di assegnazione era perfino superiore alla base d'asta complessiva, e quella vinta da Italtel è stata una delle rarissime gare in Italia conquistate con offerte non al massimo ribasso. Almeno quattro milioni più alta di quanto si pensasse in un primo momento. Il costo orario del

servizio era superiore all'appalto precedente, e quindi deve essere contata assai la qualità dell'offerta. Valutazione difficile, tanto che la scelta del vincitore che doveva avvenire nella primavera del 2009 si è rivelata

assai più laboriosa delle previsioni, slittando alla prima parte di quest'anno. Proprio per questo i manager Atac si sono infuriati quando hanno compreso che proprio la qualità del servizio alla prima verifica presentava buchi larghi come nessuno avrebbe mai immaginato. La scoperta è avvenuta in modo assai semplice. Un giorno della scorsa primavera, a poche settimane dall'inizio ufficiale del



IL PROCURATORE

Trifuoggi e Fini da www.PacotVideo.it

Strane coincidenze

Il pm che indaga sul PdL per i rifiuti in Abruzzo era quello pizzicato nel fuorionda con Fini

SIMONE SAVOIA

Ieri retata di arresti per un presunto scandalo-rifiuti in Abruzzo: in manette l'assessore alla Sanità della Regione, Lanfranco Venturoni (PdL) e l'imprenditore Rodolfo Valentino Di Zio, proprietario della De.co, azienda leader nello smaltimento. Il provvedimento è stato emesso dalla procura di Pescara a seguito di un'inchiesta del 2008. Tra i 12 indagati ci sono i senatori del PdL Paolo Tancredi e Fabrizio Di Stefano per corruzione e associazione a delinquere, la consigliera regionale ed ex assessore ai rifiuti, Daniela Stati, che si dimise dopo il suo coinvolgimento in un'altra inchiesta, il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi (PdL) e Ettore Ferdinando Di Zio, presidente della De.co.

Le indagini sono durate circa due anni e sono

state condotte dalla Procura di Pescara guidata da Nicola Trifuoggi, con i pm Gennaro Barone e Annarita Mantini. Il gip che ha concesso le misure cautelari è Guido Campili.

Nicola Trifuoggi, procuratore capo della Repubblica di Pescara, il 6 novembre 2009 scambiò alcune battute a bassa voce con il presidente della Camera Gianfranco Fini in occasione della cerimonia conclusiva del premio "Paolo Borsellino" a Pescara. Il dialogo fu registrato da una telecamera e divenne un fuorionda, materia di polemica politica e primo segnale di crepe all'interno del PdL. Fini e Trifuoggi si conoscono da molto tempo. Il presidente Fini disse in quella occasione, rivolto al magistrato: «L'uomo (ndr, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi) confonde il consenso popolare che ovviamente ha e che lo legittima a governare,

con una sorta di immunità nei confronti di qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo magistratura, Corte dei Conti, Cassazione, Capo dello Stato, Parlamento, siccome è eletto dal popolo». Trifuoggi rispose: «È nato con qualche millennio di ritardo, voleva fare l'imperatore romano».

I rapporti personali tra un politico e un magistrato non sono di per sé un indizio del corto circuito tra magistratura e politica. Ma sta accadendo qualcosa in Abruzzo, regione già colpita da un'inchiesta giudiziaria che ha cambiato la storia politica della regione.

Il 14 luglio 2008 il presidente dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco venne arrestato su iniziativa della Procura di Pescara con l'accusa di essere a capo di una sanitopoli abruzzese. Fu la fine per la giunta di centrosinistra che governava la regione. Il Partito

democratico, schiavo del "morbo giustizialista", non spese una parola in difesa del governatore Del Turco. La Procura della Repubblica di Pescara, guidata da Trifuoggi, accennò a "prove schiacciati" contro gli imputati. Quelle prove sono poi crollate assieme alle accuse. Ma intanto Del Turco non è più governatore.

La magistratura indaga. E il PdL faccia pulizia in casa dove necessario. Ma il cittadino che assiste alle tempistiche di alcune inchieste giudiziarie (e non solo in Abruzzo: in Puglia al governatore Vendola, qualche tiro mancino sull'asse politica-giustizia pure l'hanno tirato), prima o poi dubiterà che la magistratura possa diventare strumento, quand'anche inconsapevole, della battaglia politica. Distruggendo così ogni fondamento di uno Stato di diritto.